

Gianluca Chiodi *presenta*

HEARTH

la Figlia del Tempo

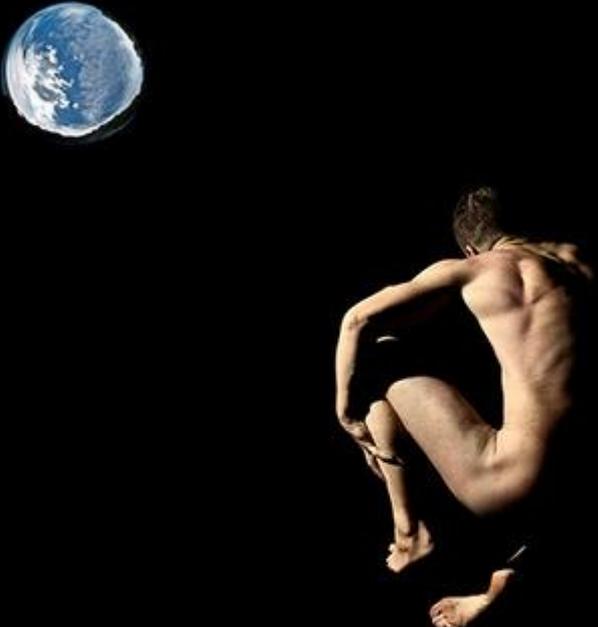
viaggio di un piccolo uomo al cuore della terra

Opening 6 Luglio ore 18
7–29 Luglio 2018

Lecco - Torre Viscontea, Piazza XX Settembre, 3

martedì e mercoledì 9.30 - 14
da giovedì a domenica 15 - 18
lunedì chiuso

*In occasione della notte bianca il 21 luglio
la mostra resterà aperta dalle 15 alle 23*








INGRESSO LIBERO
A TUTTI UN REGALO E UN GIOCO DI PRESTIGIO

Il **Comune di Lecco**, in collaborazione con il **Parco Regionale del Monte Barro e Legambiente**, è onorato di presentare nella prestigiosa sede espositiva della **Torre Viscontea** in **Piazza XX settembre 3 a Lecco (LC)**, la mostra personale dell'Artista Fotografo **Gianluca Chiodi** e dal titolo:

**“HEARTH
la Figlia del Tempo
(viaggio di un piccolo uomo al cuore della terra)”**

un *percorso emotivo* che Gianluca Chiodi ci offrirà
da venerdì 6 luglio a venerdì 29 luglio 2018

L'attività di **Gianluca Chiodi** ha inizio negli anni '90 quando, innamorato da sempre della fotografia, inizia a lavorare per l'editoria, la pubblicità e la moda per approdare nel 2003 al mondo dell'arte iniziando il suo percorso espositivo e collaborando attivamente con importanti critici, gallerie d'arte ed istituzioni pubbliche, esponendo anche a Berlino e a Parigi.

Fin dal suo primo progetto (15 sono le serie prodotte dall'artista), al centro della sua ricerca troviamo quasi sempre l'Uomo nella sua imperfetta perfezione ed anche la Natura vista con quell'atteggiamento tipico del pensiero filosofico scintoista che la colloca *al centro di tutto e generatrice di tutto* pertanto da rispettare, venerare ma soprattutto tutelare, poiché è da essa che deriva l'equilibrio della vita.

La mostra si sviluppa in un percorso espositivo costituito da **“5 Stazioni”** ognuna caratterizzata da una specifica lettura del tema “Ambiente” e volendo porsi quale occasione di riflessione sul rapporto ecologico tra Uomo-Terra.

Tre capitoli visivi, uno per stanza, ci sveleranno le poetiche di Gianluca Chiodi, iniziando con l'installazione fotografica **“I'AM”**, dove il visitatore viene accolto da una serie di immagini in cui esseri umani in grandezza naturale si “svestono” dei loro averi, denudandosi, per ritrovare la propria natura e la dimensione di essere-umano; proseguiamo con **“ORBITE”** con cui l'artista ci mostra l'essere umano in un'essenziale nudità, che, nello spazio attorno alla Terra, gravita, precipita o ne è semplicemente attratto, come a (ri)affermare che il Pianeta è il perno essenziale della nostra esistenza: da esso prendiamo luce, peso, vita. Il resto è spazio immenso, uno spazio nel quale se spegnessimo “quella” luce, non sapremmo più che fare. L'esperienza sensoriale prosegue con **“RISVEGLI_100% biodegradabile”**, nelle cui immagini uomini e donne danzano in un metaforico corpo a corpo tra vittima e carnefice, un corto circuito paradossale e simile, come meccanismo, alla Sindrome di Stoccolma, in cui i sequestrati finiscono per affezionarsi e difendere i loro oppressori-sequestratori: i corpi nudi, avvolti nella plastica, in un Eden fittizio, sono al tempo stesso complici e ostaggio del materiale e ballano “una danza funesta” in bilico tra l'estasi e l'asfissia. Ogni opera è concepita come fosse un'installazione: l'immagine appare sospesa all'interno della cornice che la contiene (al 100% biodegradabile), a simboleggiare - secondo l'artista - che il futuro dell'umanità aspetta sospeso al nostro risveglio.

A conclusione, lo spettatore sarà coinvolto prima in una “camera di decantazione” in cui un'installazione dal titolo **“I'AM HERE NOW”** metterà il visitatore in diretta relazione con l'opera e, simbolicamente, con l'intero Pianeta, per poi essere congedato con un'ultima installazione dal titolo **“17 GRAMMI”** protette da una teca (come in una moderna Wunderkammer), una bilancia, una bottiglia in PET ed una calcolatrice sono gli oggetti che l'artista usa per salutare il pubblico, non prima di aver posto loro una domanda...

La finalità del progetto è indurre il visitatore a comprendere la **necessità di una nuova cultura dell'essere** fondata sulla consapevolezza che ognuno di noi è, in egual misura, responsabile del Pianeta su cui viviamo e che da ognuno di noi dipende la salvaguardia di ogni forma di vita perché il nostro Eden è **OGGI** ed è **QUI**, su questo Pianeta che non ci potrà ospitare ancora a lungo e tantomeno a “tutti i costi”.